

Le agenzie: rating stabile per l'Italia Giorgetti: «Credibilità confermata»

Fitch migliora l'outlook. Pil all'1% nel 2025. Bene l'occupazione, ma resta l'incognita debito

Fitch apre a un miglioramento del rating italiano. L'agenzia ha confermato il giudizio BBB sul Paese, che riflette un rischio moderato di insolvenza, ma ha migliorato l'outlook da stabile a positivo, così segnalando un possibile futuro rialzo del merito di credito italiano.

La revisione dell'outlook è frutto, da un lato, delle entrate erariali superiori alle attese che, secondo Fitch, sono in parte strutturali e contribuiranno quindi a contenere il deficit. Dall'altro, è figlia della volontà del governo di rispettare le regole fiscali europee. Un impegno confermato dallo schema contenuto nel Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029 e reso più credibile, agli occhi dell'agenzia, dalla presenza di «un contesto politico relativamente stabile». Fitch rimarca infine che l'Italia ha ridotto di 20 punti il suo debito pubblico rispetto al picco del 2020, risultando uno dei pochi Paesi dell'eurozona ad averlo riportato ai livelli pre-pandemici in rapporto al Pil.

Anche per S&P le prospettive per l'economia italiana sono più rosee che in passato, ma l'elevato debito pubblico limita la capacità del governo di sostenere la crescita con investimenti. Pur confermando il rating BBB, perciò, la seconda delle tre sorelle del rating ha deciso di mantenere fermo a «stabile» anche l'outlook sull'Italia. Il giudizio di S&P sul Paese è più in chiaroscuro rispetto a Fitch. L'agenzia prevede sì che — grazie a turismo, export e occupazione — l'aumento del Pil italiano si attesterà in media all'1% nel periodo compreso fra il 2024 e il 2027, un livello superiore allo

0,2% medio registrato nel decennio precedente la pandemia. S&P sottolinea però che il Paese deve ancora affrontare alcune sfide strutturali come l'invecchiamento demografico, la scarsa produttività delle aziende e, soprattutto l'elevato debito pubblico, ormai prossimo al traguardo dei 3.000 miliardi e gravato della pesante eredità dei crediti da Superbonus. «La traiettoria fiscale sta migliorando», nota comunque l'agenzia, stimando «che il deficit scenderà sotto il 3% del Pil entro il 2027 e che il saldo primario tornerà in surplus entro il 2025».

Secondo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, «i giudizi delle agenzie di rating sono il risultato dell'azione responsabile di questo governo che si traduce in credibilità per l'Italia». Ieri, in effetti, il differenziale di rendimento fra Btp italiani e Bund tedeschi a 10 anni ha chiuso sotto i 118 punti base, scendendo ai minimi da tre anni. Al calo dello spread ha però contribuito anche il nuovo taglio dei tassi di interesse deciso giovedì dalla Banca centrale europea, che andrà a ridurre il costo delle prossime emissioni di titoli di Stato.

Proprio la Bce, nel frattempo, sta guardando al contributo chiesto dal governo alle banche nella manovra appena approvata. La vigilanza di Francoforte sta valutando se la misura possa avere impatti significativi sulla loro capacità di credito all'economia e di investimento, per esempio, nella transizione digitale. Per adesso, comunque, dall'Eurotower non si è giunti ad alcuna conclusione.

Francesco Bertolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro
Giancarlo
Giorgetti, Lega

2.962

miliardi
Il debito pubblico italiano, oltre 50 mila euro per abitante

